LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); **fuori Torino** presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione 37 [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Associazioni straordinarie alla "Stampa,,

Il continuo successo e l'insperato favore che ha ottenuto *La Stampa*, ci hanno incoraggiato a presentare ai nostri associati per quest'anno un premio straordinario, di un valore assoluto, di un pregio raro, come non fu mai dato in Italia. Questo premio è la nuovissima pubblicazione illustrata di

GIUSEPPE GIACOSA

Castelli Valdostani e Canavesani

Chi ha percorso la Vallata d'Aosta sa quanto essa sia singolarmente bella, stupendamente maestosa, ricca di castelli medievali, di cronache romantiche e leggende poetiche, di meravigliose bellezze naturali. Giuseppe Giacosa da venti anni visita ogni angolo della Vallata superba, e raccoglie dati, e scruta rovine, e ricerca episodi, e accumula notizie rare e curiose. Finalmente s'è deciso a scrivere per noi, per i nostri lettori, il suo volume pieno di interesse, notevole per commoventi racconti, prezioso per dettato e gusto artistico, com'egli solo sa concepire e sa fare. Il volume contiene

Otto capitoli:

I. Sguardo generale.
II. Le Signorie.
III. I castelli primitivi.
IV. Montaldo, Ussel, Verrès, Fenis, ed altri minori castelli.
V. Issogne.
VI. Le donne dei Challant.
VII. Due castelli canavesani: Sparone — Masino.
VIII. La vita castellana.

Ma l'opera di Giuseppe Giacosa, anche nella sua splendida forma letteraria, non ci sarebbe parsa completa, se non avesse avuta una corrispondente illustrazione artistica degna del soggetto e dello scrittore.

Ed è qui dove noi abbiamo posto una cura straordinaria per arricchire l'opera di disegni e incisioni di vero e grande pregio artistico.

Le illustrazioni sono di due sorta. Le une sono veri quadri, tavole all'acquaforte, incisioni su rame, stampate su forte carta a mano chinese.

Le eleganti acqueforti che ornano fuori testo il volume sono le 12 seguenti:

Acqueforti fuori testo

1. Castello di Montalto presso Ivrea.
2. Cortile del Castello d'Issogne.
3. Castello di Verrès.
4. Nel Castello di Verrès.
5. Castello di Graines.
6. Castello di Montjovet.
7. Castello di Fenis.
8. Nel Castello di Fenis.
9. Mencia, Filiberta ed Isabella di Challant.
10. Renato di Challant (*da quadro antico*).
11. Castello di Sarriod.
12. Chatel Argent.

Non basta. Intercalate nel testo ci sono altre illustrazioni, che talvolta hanno notevoli grandezze, e tutte e sempre furono ritratte sul posto dal vero. Queste illustrazioni consistono in oltre sessanta incisioni intercalate nel testo, fatte con arte squisita.

A tutta questa importantissima e delicata parte artistica hanno collaborato Carlo Chessa, Celestino Turletti, Edoardo Rubino. L'illustre D'Andrade ha concesso alcuni suoi schizzi e altri ve ne sono del prof. Piero Giacosa, il fratello di Giuseppe. Il cav. Edoardo Bertone Di Sambuy fu prezioso ausilio per la parte fotografica.

L'opera è di formato grande *in-folio* (30 × 40 centim.) e consta di circa 200 pagine.

Una copertina in pelle e oro, con disegni colorati a rilievo, racchiude in elegantissimo volume il testo colle incisioni e le acqueforti fuori testo.

L'edizione è **fatta esclusivamente per gli associati della *Stampa*.** Nessun altro potrà acquistarla, perchè è *fuori vendita*.

Possono solamente ottenerla gli **abbonati nuovi** e quelli *che rinnovano l'associazione* in questi giorni, alle seguenti condizioni:

Abbonamento annuale

pei *nuovi associati* o per quelli che *rinnovano l'associazione*, con diritto a *La Stampa* per un anno e suoi Supplementi, al Calendario e al ricco volume illustrato di **Giuseppe Giacosa**

LIRE 24.

Abbonamento semestrale

per gli associati *nuovi* o *che rinnovano* l'abbonamento, con diritto a *La Stampa*, al Calendario e al ricco volume del Giacosa

LIRE 16.

Della splendida opera del Giacosa non vogliamo però privare gli **associati in corso.** Ma siccome costoro hanno già avuto un premio in libri o *Gazzetta Letteraria*, sarebbe ingiusto ch'essi ottenessero il volume del Giacosa alle stesse condizioni di quelli che non prendono altro premio in libri. Epperò in via eccezionale

gli abbonati in corso

possono ritirare l'elegantissima pubblicazione, esclusiva pei nostri associati

al prezzo di Lire otto.

Gli abbonati in corso *per poter ritirare il volume al prezzo di* Lire otto, *debbono presentare o mandare alla nostra Amministrazione una fascetta del loro abbonamento, insieme con la somma suddetta.*

Il volume con l'almanacco *si spedisce franco a domicilio.*

Non si concede questo premio a chi si associa per meno di sei mesi.

AVVERTENZA.

Avvertiamo che la edizione elegantissima dell'opera di Giuseppe Giacosa — *Castelli Valdostani e Canavesani* — è fatta in **numero ristretto di esemplari.**

Chi vuole questo premio si affretti a prendere l'associazione o a mandarne l'importo, perchè la distribuzione del premio straordinario si fa nell'ordine con cui si prendono le associazioni; e gli ultimi a domandare il premio, possono restarne privati, quando le copie siano esaurite.

Associazioni ordinarie alla "Stampa,,

PREMI AGLI ASSOCIATI.

Gli associati al giornale **LA STAMPA** possono ottenere un *dono in libri* che essi hanno facoltà di scegliere nel Catalogo apposito che si spedisce *gratis* a semplice richiesta.

I nostri premi in libri hanno avuta una fortuna e un'approvazione grandissima presso i numerosi nostri associati. Intendiamo quindi secondare i desiderii loro non solo continuando, ma accrescendo i premi in libri e in pubblicazioni che soddisfacciano ai loro gusti.

In massima ogni associato sceglie quel numero di libri il cui prezzo uguagli la metà del prezzo d'associazione come è indicato qui appresso.

Prezzi di Associazione e valore del Premio:

Per un anno	L. 18 —	col dono di Libri per L. 9.
» 11 mesi	» 17 20	col dono di Libri per L. 8 50.
» 10 mesi	» 16 20	col dono di Libri per L. 8.
» 9 mesi	» 15 —	col dono di Libri per L. 7 50.
» 8 mesi	» 13 40	col dono di Libri per L. 6 50.
» 7 mesi	» 11 70	col dono di Libri per L. 5 50.
» **6 mesi**	» **10 —**	col dono di Libri per L. 5.
» 5 mesi	» 8 40	col dono di Libri per L. 4.
» 4 mesi	» 6 70	col dono di Libri per L. 3.
» **3 mesi**	» **5 —**	col dono di Libri per L. 2 50.

I libri o sono ritirati dall'associato alla nostra Amministrazione (*Torino, piazza Solferino angolo Davide Bertolotti*) o sono spediti a domicilio. **Per la spedizione a domicilio** si paga la tassa seguente:

Gli associati da 9 a 12 mesi, con dono di libri da L. 7 50 a 9, aggiungono **60 centesimi.**
Gli associati da 5 a 8 mesi, con dono di libri da L. 4 a 6 50, aggiungono **40 centesimi.**
Gli associati da 3 a 4 mesi, con dono di libri da L. 2 50 a 3, aggiungono **20 centesimi.**

La scelta dei libri deve essere fatta tutta in una sola volta all'atto che si rinnova l'associazione. *Ogni domanda fatta in tempo posteriore rimarrà senza effetto. L'omissione della domanda equivale a rinunzia.*

L'associato che scelga libri per un valore superiore a quello sopra indicato deve aggiungere l'importo del prezzo eccedente.

Chi domanda libri per un valore inferiore si intende rinunciare all'eccedenza.

GRAVI DIFFICOLTA' NELLA SOLUZIONE DELLA CRISI

L'on. Cavallotti, Zanardelli e il Ministero futuro.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 17,20:

Ho assunto più precise e più autorevoli informazioni sul contegno di Cavallotti verso l'on. Zanardelli ed il Ministero futuro. Mi risulta da ottima fonte che l'on. Cavallotti disapprova l'accordo di Zanardelli con Rudinì, non perchè questi abbia rifiutato un portafoglio all'on. Sacchi, portafoglio che non fu mai nè desiderato, nè domandato; ma per ragioni di alta politica.

L'on. Cavallotti, anche prima che scoppiasse la crisi, quando già si parlava di un probabile accordo Rudinì-Zanardelli, interpellato da amici e da uomini politici, ebbe a dichiarare che non poteva approvare quest'accordo.

Infatti, ora che questo accordo è certo, l'onorevole Cavallotti ha mandato un vivace telegramma all'on. Zanardelli, nel quale si disapprovava la sua condotta.

A questo telegramma l'on. Zanardelli rispose con una breve lettera, nella quale gli parla della sua abnegazione nell'assumere la responsabilità del potere, e lo prega di usare maggiore calma e ponderazione, anche perchè la crisi non è totalmente risolta.

Le esorbitanti pretese dei zanardelliani.

Roma, 11, ore 10,10. — Stamane, chiamati dall'on. Rudinì, si recarono al suo villino gli onorevoli Brin, Luzzatti e Sineo, i quali vi rimasero fino alle 11.

Il Gabinetto si ritiene sempre come costituito, benchè perduri la difficoltà pel portafoglio della pubblica istruzione. Quest'ultima questione si deciderà in una conferenza fra Rudinì e Zanardelli, alle ore 16. Ritiensi che la spunterà Zanardelli, il quale, come ho detto, vorrebbe che quel portafoglio fosse affidato all'on. Gallo. Quanto a Codronchi, dicesi che gli si affiderebbe un'Ambasciata presso una Potenza secondaria.

Però a Montecitorio l'eccessiva preponderanza concessa ai zanardelliani venne poco bene accolta.

Pare che oltre alle difficoltà per il portafoglio della pubblica istruzione, un'altra ve ne sarebbe pel Sottosegretariato degli interni, cosicchè a Montecitorio si comincia a dubitare che non si possa avere la soluzione della crisi per stasera.

Per contro, qualche amico di Rudinì assicura che, nella conferenza che si tiene attualmente nel solito villino, tutto sarà definito, tantochè stanotte si annunzierà la formazione del Gabinetto, e domattina i ministri potranno giurare in Quirinale.

Ciò malgrado, devo registrarvi che un soffio pessimista circola oggi in molti ritrovi, fino al punto che qualcuno ritiene che la combinazione Rudinì-Zanardelli minaccia d'abortire. Questa voce stasera non è creduta; però si deve ritenere le difficoltà maggiori di quanto i circoli ufficiosi affermano.

Ostacoli e trattative.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,50:

A proposito della crisi ministeriale, l'*Opinione* scrive: « Confermando le notizie della prossima soluzione della crisi, diciamo che le liste dei ministri pubblicate dai giornali, colle assegnazioni dei portafogli, sono premature, dovendo le decisioni definitive essere subordinate a conferenze che si terranno oggi e proseguiranno domattina. »

Il *Fanfulla* raccoglie la voce, del resto abbastanza diffusa, che stasera il ritardo dell'uscita del decreto che affida all'on. Rudinì l'incarico della ricostituzione del Gabinetto sia sintomo di sopravvenute difficoltà.

L'*Agenzia Italiana* dice che l'on. Visconti-Venosta, pure accettando la combinazione Zanardelli, desidererebbe un maggiore equilibrio nella rappresentanza dei partiti nel Gabinetto; quindi continuano le trattative.

Soggiunge, in altra parte del suo bollettino, che l'on. Zanardelli non sarebbe disposto a cedere sulle basi del suo accordo con Rudinì, insistendo perciò per l'entrata di tre suoi amici nel Ministero.

« Rudinì — continua l'*Agenzia Italiana* — si troverebbe dunque di fronte ad ostacoli non lievi, perchè l'uscita di altri ministri, oltre quelli designati, perturberebbe la situazione del Ministero verso le singole frazioni della Camera. Durante la giornata le conferenze dei nuovi ministri si sono alternate, incessanti. In questo momento Rudinì, Zanardelli, Visconti-Venosta e Brin sono nuovamente riuniti. »

L'*Agenzia Italiana*, dato il caso — che non ritiene del resto improbabile — che pieno accordo possa raggiungersi, crede non impossibile che la ricomposizione ministeriale possa rinviarsi fino ad un voto significativo della Camera e che il Gabinetto, con la costituzione dei ministri che persistono nelle dimissioni, ovvero coll'*interim* di qualche portafoglio, possa presentarsi alla Camera e provocare tale voto.

Le voci secondo cui la crisi sarebbe stazionaria, e che vi segnalai nel pomeriggio, aumentarono d'insistenza dopo le 18, provocando svariatissimi commenti e quasi fermento a Montecitorio e nei ritrovi politico-giornalistici, tanto che, verso le 19, si dichiarava da molte parti che la combinazione era tramontata. La cosa produsse anche un leggero movimento alla chiusura del Borsino.

In sostanza, si affermava che le pretese dei zanardelliani erano assolutamente eccessive; s'incolpa Zanardelli di non saper fare argine all'esorbitante invadenza dei suoi amici, che, non ancora paghi di reclamare il portafoglio dell'istruzione, pare volessero anche il Sottosegretariato degli interni.

A tale proposito, mi si garantisce questa frase, detta dall'on. Visconti-Venosta a Rudinì: « Ma allora ritiriamoci anche noi due, così tutto il Ministero sarà per loro. »

A proposito delle soverchie concessioni fatte ai zanardelliani, stasera a Montecitorio si criticava vivamente la sostituzione di Cocco-Ortu al Guicciardini, il quale, essendo pure zanardelliano e beneviso agli altri partiti, aveva diritto a miglior trattamento, tanto più che gli si sostituirebbe un membro dello stesso gruppo, ma con minore influenza e simpatia.

Quello che sopratutto si constatava ora lo scartamento assoluto dell'elemento giolittiano, locchè eliminava *a priori* le tanto annunziate concentrazioni liberali.

L'annunzio della partenza di Giolitti da Torino, che è atteso qui domattina, venne accolto con viva soddisfazione. Mi risulta che lo Zanardelli doveva tornare nel pomeriggio al villino dell'on. Rudinì, ma non vi si recò.

Credo che domattina, poco dopo il suo arrivo, Giolitti si abboccherà prima con Zanardelli, quindi, nel pomeriggio, con Rudinì.

Conchiudendo, dirò che stasera si è accentuato il pessimismo circa la soluzione della crisi, cominciato quasi timidamente nel pomeriggio.

Con tutto ciò debbo riferirvi ancora che poco fa una persona intima dell'on. Rudinì mi faceva questa precisa dichiarazione: « Ritengo il Ministero come costituito, perchè, anche circa i portafogli ultimamente discussi, è intervenuto un accordo fra Rudinì, Zanardelli, Visconti-Venosta e Brin. » Mi aggiungeva essere probabile che domani Rudinì porti al Quirinale la lista completa.

L'*Italie* conferma che la distribuzione dei portafogli ha dato luogo ad animate discussioni, che produrranno altri due o tre giorni di crisi. Non dubita però che l'accordo finale sarà raggiunto, perchè ovvi il consenso intorno ai punti politici essenziali.

La *Tribuna*, pur registrando le voci di difficoltà circa la risoluzione della crisi, dice risultarle che trattasi soltanto di lievi difficoltà di particolari, che fra stasera o domani saranno superate, col mutamento di qualche nome nella lista preannunciata. La *Tribuna* ritiene assai probabile che domani abbiasi l'annunzio ufficiale della costituzione del Gabinetto.

Come fu ucciso il dottor Sacchi.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,6:

Sono giunti in Italia da Adis-Abeba alcuni documenti ed oggetti appartenenti al dottor Sacchi, una fra le vittime della spedizione Bottego. Tali oggetti consistono in affettuosi ed intimi ricordi, lettere famigliari che furono consegnati subito alla famiglia. I documenti sono due taccuini, contenenti il diario del suo viaggio di ritorno dal lago Rodolfo, dove si separò dalla spedizione sino al paese dei boran, traverso cui doveva giungere alla costa dell'Oceano Indiano. Gli ultimi fogli del secondo taccuino sono stati lacerati, ma le vicende di quei giorni furono ricostruite.

Nella seconda metà del dicembre dell'anno scorso giungeva il Sacchi presso l'isolotto di Gatamé; quivi si accompava coi suoi venti fucilieri e alcuni conducenti, per passare sull'isola ove doveva riprendere undici denti di elefanti ed altri oggetti lasciati dalla spedizione nel viaggio d'andata. Presentatisi gli Abissini, Sacchi venne ucciso, dopo breve combattimento. Alcuni ascari si salvarono, gettandosi a nuoto e rifugiandosi nell'isola di Gatamé.

L'abissino Imoni, uccisore del Sacchi, poichè fu giunto col bottino a Adis-Abeba, venne dal negus nominato fitaurari.

Il concorso enologico d'Asti.

Roma, 11, ore 22,15. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto, con cui si apre un concorso internazionale in Asti, nell'aprile e maggio del 1898, cioè per tutto il tempo in cui sarà aperta la Mostra di viticoltura, enologia e industrie affini, annessa alla divisione ottava dell'Esposizione italiana in Torino, sui mezzi di trasporto delle uve pigiate e dei mosti di vini. Il concorso comprenderà quattro categorie. I premi stabiliti sono: quattro medaglie d'oro, dodici d'argento, ventiquattro di bronzo. Con un decreto si specificheranno le norme del concorso.

Ospedali militari.

Roma, 11, ore 16,25. — Stasera si pubblica la disposizione colla quale gli ospedali succursali di Savigliano e Caserta sono elevati ad ospedali militari principali.

La Scuola elettrotecnica di Torino.

Roma, 11, ore 20,55. — Con decreto in data dell'8 corr., su proposta del ministro Guicciardini, alla Scuola elettrotecnica, istituita presso il Museo industriale di Torino, è stata data la denominazione di « Scuola elettrotecnica Galileo Ferraris », dal nome di colui che per primo la diresse.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,50:

L'on. Martini partirà per l'Eritrea appena sarà risolta la crisi. Egli conta partire il 15 corr.

⁂ La Regina ha ricevuto il nuovo ambasciatore di Germania.

⁂ La pubblicazione del *Bollettino Militare* fu sospesa per inserirvi varie promozioni in tutte le armi ed in tutti i Corpi dell'esercito. I relativi decreti furono firmati dal Re giovedì scorso, ma non sono ancora ritornati dalla Corte dei Conti, cui subito furono trasmessi. L'*Italia Militare* ritiene probabile che la pubblicazione abbia luogo martedì.

⁂ L'*Italia Militare* accoglie la voce che il generale Viganò sostituirà il generale De Benedictis nell'ufficio di direttore dell'Istituto geografico.

⁂ Il *Bollettino del Ministero dell'interno* uscirà domani.

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione* di questa settimana, uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni e nomine:

Per l'insegnamento della ginnastica. — Una circolare testè emanata prescrive che l'insegnamento di ginnastica alle alunne degli istituti d'istruzione secondaria, classica e tecnica, mai deve darsi unitamente ai maschi, nè separatamente dal maestro, ma soltanto dalla maestra, quando si raggiunga il numero conveniente delle allieve.

Università di Torino. — Vennero confermati nella carica per un anno i seguenti assistenti di medicina e di chirurgia: Muzio, Sprecher, Allgeyer, Scave, Scofone, Carrara e Mazza. — Vennero nominati per un anno: Pellizzi, preparatore al laboratorio di chimica; Gaudenzi, Pes e Baccelino, assistenti di clinica oculistica, pure della detta Università; Valdagni, assistente presso l'Istituto ostetrico, Davisa, assistente all'Osservatorio astronomico, in sostituzione di Rizzo, che cessa da questo ufficio; Varca è nominato assistente di matematica per un anno.

Scuole normali. — Venne promossa alla prima classe per anzianità Campana Antonietta, insegnante titolare alla scuola normale di Vercelli. Vennero incaricati dell'insegnamento delle scienze nelle scuole normali: Lupano, in Alessandria; Gerosetti Dina, a Bobbio; e Pavarino, a Mondovì.

Concorso. — Il medesimo Bollettino pubblica l'avviso di concorso a professore di scienza delle finanze all'Università di Torino.

La morte del giornalista Evangelisti.

Roma, 11, ore 15,50. — E' morto Evaristo Evangelisti, uno dei più valenti e colti redattori della *Tribuna*, in cui scriveva col pseudonimo di *Ayder* e a cui apparteneva fin quasi dalla fondazione del giornale.

L'Evangelisti aveva perduto, pochi giorni or sono, il fratello, uno dei Mille di Marsala.

Alla scossa di questo dolore si aggiunse, martedì scorso, un attacco apoplettico, che gli paralizzò la parte destra. Lo visitò l'on. Baccelli, ma inutilmente.

L'Evangelisti era sulla sessantina. Aveva una grande barba grigia, un venerabile aspetto fratesco. Godeva la stima e la simpatia di tutte le notabilità parlamentari e giornalistiche.

Dotato di molta cultura, pratico delle lingue estere, ogni anno compiva un viaggio, inviando al suo giornale argute corrispondenze. Così l'estate scorsa andò in Germania, e colà ebbe un colloquio col principe di Bismarck, su una lettera d'introduzione di Crispi.

Fu pure fra i giornalisti italiani che si recarono ad Homburg in occasione della visita dei nostri Sovrani a Guglielmo II.

L'Evangelisti era di famiglia genovese. La sua morte ha destato molto compianto nella famiglia giornalistica.

⁂

Roma, 11, ore 22,15. — Tutti i giornali pubblicano affettuose necrologie del povero collega Evangelisti. I funerali avranno luogo domattina, alle ore 10,30. V'interverranno in massa i giornalisti romani, che gli erano affezionati.

Note Vaticane.

Da Roma, 10. — Il Papa ha nominato monsignor Michelangelo Bovieri uditore ed abbreviatore della Nunziatura Apostolica del Portogallo, e monsignor Alfredo Peri-Morosini, uditore della Nunziatura Apostolica di Baviera.

— E' stato dal Pontefice nominato cameriere segreto di cappa e spada il signor Francesco Starace, arcidiocesano di Sorrento.

— L'arrivo in Roma dell'arcivescovo di Edimburgo e del vescovo di Aberdeen, segna il ripristino della serie dei pellegrinaggi scozzesi e irlandesi cominciati lo scorso ottobre e che saranno ripresi in principio del nuovo anno.

— Con un recente decreto della Sacra Congregazione di Propaganda si accorda facilitazioni speciali ai cattolici di rito orientale che sono stabiliti o si trovano per qualche tempo negli Stati Uniti. Tali facilitazioni mirano a supplire, nei limiti del possibile, alla mancanza di una gerarchia propria del loro rito, in quelle contrade, onde quei cattolici possano compiere i loro doveri religiosi.

L'incartamento del processo Favilla.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 21,15:

Stasera, in un compartimento di terza classe, fu collocato un baule contenente l'incartamento del processo Favilla, diretto a Roma. Lo scortano un maresciallo dei carabinieri con tre militi.

Biserta sarebbe ceduta alla Russia.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 20,5:

L'Agenzia telegrafica *Central News* riconferma la voce già corsa della probabilità che Biserta venga ceduta alla Russia come stazione navale nel Mediterraneo. In principio, dice la *Central News*, la Francia esitava; ma adesso i negoziati procedono favorevolmente. L'incrociatore *Westnik* sarebbe la prima nave russa che ancorerebbe in quel porto.

La cessione di Sam-Sah e l'intervento della Francia.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 18,10:

Il corrispondente parigino del *New Daily Telegraph* telegrafa al suo giornale che la Francia e la Russia non permetteranno mai alla China ch'essa conceda la baia di Sam-Sah alla Germania, e ciò per la semplice ragione che le due stesse Potenze hanno già gettato l'occhio su detta baia, che sarebbe un'ottima stazione per le loro navi.

Anzi il ministero degli esteri francese, nel caso che la diceria della cessione prendesse consistenza, produrrà alcuni documenti provanti che fin dal 1895 la Francia aveva avuto dalla China quasi una promessa formale che parte della baia di Sam-Sah le sarebbe stata ceduta per farne un deposito di approvigionamento delle navi da guerra francesi.

Per diverse circostanze le trattative furono allora rotte, non senza però lasciar supporre nell'animo del Governo francese ch'esso, alla lontana, conservasse qualche diritto sulla baia.

⁂

Berlino, 11 (*Stefani*). — Il *Wolff Bureau* dichiara una invenzione la notizia del *Times* da Shanghai, secondo la quale i tedeschi abbandonerebbero presto la baia di Kiao-Chau ed occuperebbero la baia di Sam-Sah.

L'annessione d'Hawai agli Stati Uniti è pericolante.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 18,15:

Si ha da Nuova York che l'annessione del gruppo delle Hawai agli Stati Uniti, che veniva considerata quasi come un fatto compiuto, incontra invece gravi difficoltà. Queste non provengono più soltanto dal Giappone, ma bensì dallo stesso Congresso americano. Il progetto d'annessione non può, ad ogni modo, contare per ora sulla maggioranza di due terzi richiesta nella votazione. I partigiani del progetto vorrebbero pertanto che questo fosse approvato mediante un semplice *bill*, od una deliberazione, che non richiederebbero che una maggioranza assoluta.

Il senatore Morgan prepara un progetto in questo senso, ma s'ignora qual sorte attenda tale manovra alla Camera, il cui presidente, Reed, investito dal regolamento dell'Assemblea d'un potere dittatoriale, e che è contrario all'annessione, può facilmente impedire.

Gli oppositori del trattato d'annessione affermano che questa introduce nell'Unione elementi estranei niente affatto desiderabili, e tali da creare più tardi noie e dispendi agli Stati Uniti.

L'imperatore d'Austria alle truppe.

Praga, 11 (*Stefani*). — L'Imperatore ha espresso la sua soddisfazione alle truppe che parteciparono alla repressione dei recenti disordini.

AL TEMPO DEI FRANCESI

IL SACCHEGGIO.

Dopo la battaglia di Novi, del 15 agosto 1799, fu ristaurato in Piemonte il Governo della Monarchia Sabauda e alla direzione degli affari tutti, nell'assenza del Re, fu posto il marchese di Sant'Andrea, piemontese. La qual cosa avvenne per opera specialmente del Souvarow, duce supremo dei russi, che a Casa Savoia dimostrava vera amicizia e devozione sincera; mentre gli austriaci, incerti ed infidi, volevano per il loro utile l'alleanza sabauda, ma senza il proposito di tenere con fedeltà gli impegni assunti, sempre operando con sentimento di gelosia, la quale fu cagione non ultima delle sconfitte del 1796 e dei disinganni del 1798. L'Austria aveva più intenzione di assalire che di difendere i dominii piemontesi; il che significa che essa male conosceva i tempi e che, per tale ignoranza, favoriva, senza volerlo, la causa degli invasori, procurando così a sè ed agli altri danno irreparabile.

Mentre dai russi si attendeva all'opera della ristorazione nel Piemonte, stavano gli austriaci nei dintorni di Alessandria e alle falde del ligure Appennino, sempre intenti al disegno primitivo di giungere al litorale e rompere le comunicazioni tra i residui dell'esercito repubblicano e la Francia.

I francesi tenevano Genova ancora, e nelle montagne del Genovesato, per le valli della Scrivia e del Lemme, stavano quelle Divisioni che furono battute a Novi e che, aspettando, si riordinavano. Gli austriaci, di quando in quando, li andavano a molestare, osservando le loro mosse e cercando d'indovinare i loro piani. Questi movimenti lievi portavano qualche scaramuccia d'avanguardia, che finiva senza conseguenze.

I francesi, sul finire di settembre, si trovavano alquanto riordinati e, sebbene ridotti di numero, ler veniva la baldanza di discendere ancora alla pianura e toccare le truppe austriache, che, operatrici moleste, li seguivano e li tenevano chiusi nei monti. Comandavano le Divisioni francesi i generali Vatrin e Laboissière, che trovavansi in grave disagio, per privi di mezzi onde alimentare le truppe, che vivevano di requisizioni e di spogliazioni. Ma nei monti, dove la ristrettezza economica è permanente, c'era poco da prendere, per cui, per necessità di vita, erano costretti a qualche tentativo per trovare località in cui ancora fossero delle vittovaglie. Nelle pianure dell'Alessandrino e del Novese poco eravi ancora, chè già le campagne e le case agricole erano state derubate dei cereali e del fieno che avevano per il molto passaggio di truppe d'ogni razza, tutte eguali nello spogliare i poveri contadini e gli abitanti dei paesetti. Ma per poco che ci fosse, c'era sempre di più che nella montagna.

⁂

Il generale Karaczai, comandante un grosso Corpo austriaco, verso la metà dell'ottobre si mosse per trovare i francesi nei loro quartieri e spingerli più indietro o nuovamente disperderli. Procedeva lentamente. La sua avanguardia più volte fu respinta. Alla fine i francesi, stanchi della molestia, decisero di venire a combattimento e, fattisi avanti, costrinsero il generale Karaczai a ritirarsi sulla zona medesima dove avvenne la battaglia di Novi, che è poi la pianura tra Novi, Basaluzzo, Fresonara, Bosco.

Quando gli austriaci furono in questa pianura, si posero in linea di battaglia, ma i francesi con molto impeto li assalirono e di nuovo li fecero indietreggiare. Le truppe vincenti presero coraggio, e con fitta fucileria incalzarono gli austriaci, che furono seriamente battuti. Le ultime fucilate furono tirate sulla piazza del convento di Bosco. E il generale Karaczai, colle sue forze disordinate, dovè ritirarsi a Frugarolo, sulla linea di Alessandria.

Questo avvenne il 25 ottobre del 1799, settanta giorni dopo la battaglia di Novi.

In questo fatto d'armi, in cui gli austriaci ebbero il disotto, il fuoco fu vivo per tutta la giornata, e, per tutta la linea da Novi al Bosco, che è di circa 10 chilometri, fu un combattimento continuo, con mosse varie e con diverse fasi per parte degli austriaci, di resistenza e di ritirata.

⁂

La vittoria, che sorrise ai generali Vatrin e Laboissière, rese la soldatesca repubblicana baldanzosa all'eccesso e quasi indisciplinata, perchè, da molto sentendo la fame, voleva, più che onore d'allori e di lodi, pane e companatico, cibaria, in sostanza, che le togliesse la fame. O sia che i generali autorizzassero il saccheggio, o sia che non avessero forza di dominare le truppe affamate e brutalizzate dalla varietà degli eventi guerreschi, sta il fatto che le truppe si diedero a saccheggiare il Bosco, borgo di tre mila abitanti circa, abbastanza agiato e discretamente fornito. Fu un saccheggio dei più spaventosi, che durò dieci giorni, cioè dal 25 ottobre al 4 novembre.

Tutte le case furono visitate e spogliate nel senso letterale della parola. Le cantine e i granai vuotati. Dalle botteghe tutto si portò via. Si frugò in ogni ripostiglio. Mangiate le galline, divorato il bestiame. Nessun rispetto alle donne. Fu presa perfino la biancheria che si trovava bagnata nel mastello del bucato. Ai cittadini si tolsero le scarpe dai piedi. Ai soldati saccheggiatori si unirono i vagabondi e i birbi dei paesi vicini, i quali additavano ai soldati le case dove fossero nascondigli, dove più lauta fosse la preda. Le cose rubate venivano vendute a disonesti vaganti speculatori venuti dalla Fraschetta, che per pochi soldi compravano oggetti preziosi. Ai compratori poi, le cose vendute venivano rubate di nuovo. E' stato un saccheggio del quale non s'ha esempio. Molti che avevano denari in deposito li nascosero nelle buche della cantina e poi dissero che furono involati dai predoni. Questi malvagi divennero ricchi, e i depositanti infelici divennero poveri. Narrare i singoli casi, varii, curiosi, terribili, è impossibile.

Pare veramente che la causa del sacco fosse l'indisciplina della soldatesca e che i generali non avessero forza per trattenere il furore della rapacità, cagionata dai lunghi patimenti e dall'umiliazione delle sconfitte. La vittoria del 25 ottobre non potè recare il risanamento morale e la morale soddisfazione. Il generale Laboissière, per quanto si dice, sarebbesi in tal modo scusato coi capi della Comunità, la quale non ebbe nessun demerito, chè anzi, nel giorno della battaglia di Novi, 15 agosto, ai francesi feriti fu prestata dagli abitanti ogni cura possibile. Non fuvvi riconoscenza. La

popolazione fu percossa alla cieca. Dalle invasioni straniere nulla di bene si può aspettare mai.

* * *

Mentre al Bosco i francesi saccheggiavano, nel vicino Frugarolo gli austriaci di Karaczai tempestavano il paese di esazioni e requisizioni. Ad essi il Comune dovette dare cereali, fieno, vino, bestiame contro il compenso di buoni, che non furono pagati mai. Tra gli stranieri, amici o nemici, eravi una sola intelligenza: prendere e spogliare sempre.

* * *

La *Gazzetta Piemontese* del 2 novembre 1799, che era la gazzetta ufficiale del Regno, parla del saccheggio di Bosco come di eccesso non mai veduto, e fa salire a 14 mila scudi il totale delle due Divisioni saccheggiatrici.

In un documento, che serbasi negli archivi e che fu redatto all'epoca della liberazione, sono indicati con precisione i danni del saccheggio. Così dice il documento, colla istanza al Re, ritornato dall'esilio:

« Nella fatal epoca del 25 ottobre 1799, la Comunità del Bosco andò soggetta al più terribile e spaventevole sacco delle Divisioni Vatrin e Laboissière, che, quai gente arrabbiata e sfrenata, mise a soqquadro da quel giorno sino al 4 novembre successivo non solo le masserizie tutte di questa popolazione, ma ben anche tutte e singole le sue sostanze; non risparmiato l'onore del bel sesso; ed i seminati, le piante, le cascine del territorio per un raggio di due miglia.

« Il danno derivante dal terribile sacco si calcolò non inferiore ad 1,000,000 di lire.

« Le requisizioni ascesero a lire 94,620, le quali, unitamente ai danni campestri in lire 67,000, formano il totale di lire 161,620.

« Onde non si ravvisino esagerate tali sciagure, che formerebbero il complessivo danno di lire 1,161,620, gli amministratori sottoscritti presentano i dovuti documenti.

« Da una lettera poi responsiva dell'Intendente generale Gatti del 17 novembre 1799 ben si rileva « che i gravi inconvenienti e pregiudizi sofferti da questa Comunità *sono così noti, che non hanno bisogno di ulteriori prove.* »

« L'esponente Comunità, per prevenire ogni difficoltà, presenta un titolo decisamente egregio, quale si è la dichiarazione del generale Laboissière, comandante una delle due Divisioni che misero in rovina il paese, datata alli 9 brumaio, anno VIII.

« Appare da essa, senza riserva alcuna, che il Comune del Bosco è stato devastato nel giorno 2 brumaio, e che ciò malgrado si sforzò di secondare tutti i bisogni dell'armata francese, la quale nulla ricevette in quel frattempo dai suoi impresari provveditori. Per questo fatto esso generale invitò tutte le armate francesi, che sarebbero qui transitate, di usare a questo borgo tutti i riguardi per aver prestato eccellenti servigi alle truppe francesi.

« A questo titolo irrefragabile tengono dietro due rappresentanze al predetto generale del 30 ottobre e 3 novembre 1799 in cui, facendosi il quadro delle luttuose circostanze di questo sventurato paese, s'impetrava la di lui benignità per la preservazione da ulteriori mali, fra i quali anche annoverasi l'assoluto spoglio della chiesa della Trinità, il quale costituisce il danno di L. 20,000. » (1)

Provano le parole di questo documento la indisciplina delle truppe, la durezza ipocrita dei capitani, il desiderio della rapina.

I francesi di nuovo si ritirarono verso Genova, e gli austriaci condotti da Melas raggiunsero il litorale ligure e ruppero le comunicazioni tra le truppe repubblicane stanziate nel Genovesato e la Francia.

* * *

Il Comune di Bosco, dopo il saccheggio, si diresse al vescovo di Tortona perchè invitasse i fedeli della diocesi sua a restituire gli oggetti provenienti dal sacco. L'invito vescovile non ebbe il desiderato successo; nè ebbero successo migliore le suppliche al Governo regio per ottenere indennità e riparazioni.

Il popolo è sempre vittima; col forte non si discute; il debole non ha ragione mai.

P. L. Bruzzone.

(1) *Archivio com. di Bosco Marengo.*

Carducci e l'Università di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 13,30:

Discutendosi oggi al Consiglio provinciale la convenzione fra Governo, Provincia e Municipio di Bologna per le grandi innovazioni a questa Università, Giosuè Carducci, consigliere provinciale, pronunciò uno splendido e vibratissimo discorso contro il Governo per la sua passata inazione verso il nostro Ateneo, proponendo che si approvi la convenzione senza discussione.

Il Consiglio approvò infatti, unanime, con grandi applausi, la proposta Carducci.

Una lettera di Bismarck per le spese di marina.

Berlino, 11 (*Stefani*). — *Reichstag.* — Continua la discussione del bilancio in prima lettura. Hohenlohe, rispondendo al socialista Hes, dice di non aver mai formalmente promesso di abrogare il diritto di coalizione delle Società.

Il segretario di Stato per la marina dice che ricevette una lettera da Bismarck, il quale gli annunzia che voterebbe a favore del progetto per l'aumento delle spese per la marina, se si trovasse al Reichstag.

La coscrizione obbligatoria in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 20:

Un redattore del *Globe* ha interrogato parecchi membri del Parlamento inglese per domandare loro che ne pensassero della probabilità che anche l'Inghilterra adottasse il servizio militare obbligatorio. Quasi tutti risposero che per ora non credevano necessaria tale misura, sebbene fortemente appoggiata dal partito militare, capitanato dal ministro della guerra Landsdowne, ma che è certo che qualora fossero cresciute le probabilità di una guerra col continente, la coscrizione obbligatoria diverrebbe inevitabile, dato il numero esiguo dei volontari.

Francia e Inghilterra nell'Alto Nilo.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 9,55:

Secondo informazioni autorevoli, il Governo inglese non si aspetterebbe nessuna grave difficoltà nell'Alto Nilo, la Francia avendo ormai accettato di riconoscere la situazione creata dalla riconquista del Sudan.

Dovete ricordare che dopo l'insurrezione mahdista l'Inghilterra si sforzò di ottenere una specie di sanzione internazionale al principio che la Valle del Nilo Bianco apparteneva all'Egitto, perchè chi possiede quella regione può agire sulle correnti del Nilo e stornarle, rovinando l'Egitto.

Soddisfacenti trattati furono conclusi in tale senso colla Germania, coll'Italia e collo Stato del Congo. La Francia invece rifiutossi di riconoscere tale principio, obbiettando che l'Inghilterra non ebbe mai diritti sull'Alto Nilo e che quelli dell'Egitto furono perduti dopo la ritirata di Emin-pascià. In seguito i francesi invasero coi loro agenti la regione di Bahr-el-Gazel nonostante che l'Inghilterra dichiarasse di considerare tale fatto come atto ostile.

Se quindi le informazioni che vi trasmetto sono esatte, esse indicherebbero un importante mutamento nella politica coloniale francese.

* * *

Londra, 11 (*Stefani*). — Il *Daily Mail* ha dal Cairo che 6000 inglesi parteciperono (o parteciperanno?) alla campagna del Sudan, di settembre.

Gli anglo-egizi bombardano Metemmeh.

Cairo, 11 (*Stefani*). — Alcune cannoniere fecero ricognizione sulla linea Metemmeh-Shendi; catturarono sei battelli appartenenti ai dervisci e bombardarono le nuove fortificazioni erette a Metemmeh.

Il colonnello Parsons.

Londra, 11 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Cassala che il colonnello Parsons arriverà il 20 dicembre.

Il capitano Ciccodicola.

Zeila, 11 (*Stefani*). — È atteso oggi il capitano Ciccodicola, proveniente da Massaua e Aden. Proseguirà tra breve per l'Harrar e Adis-Abeba.

La creazione della « Nigeria ».

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 17,40:

Autorevoli giornali affermano che, nell'ultimo Consiglio dei ministri, venne definitivamente deliberato intorno all'avvenire della *Nigeria*. Non sì tosto saranno ultimate le negoziazioni colla Francia, le funzioni amministrative della Compagnia del Niger cesseranno; i suoi agenti verranno sostituiti da impiegati del Governo; la Compagnia diventerà semplicemente commerciale, senza conservare alcun monopolio, e la *Nigeria* sarà amministrata direttamente dal *Colonial Office*.

Ancora la missione Marchand.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 19:

L'*Agenzia Havas* riceve da Bruxelles il seguente dispaccio:

« Il fiume sul quale andarono alla deriva gli avanzi della spedizione Marchand è il M' Bomo. »

Il Ministero francese delle colonie dice di non aver ricevuto finora alcuna notizia che smentisca o confermi le voci che corrono da qualche giorno sulla spedizione comandata dal capitano Marchand.

* * *

Bruxelles, 11 (*Stefani*). — Il direttore del *Mouvement Géographique* dichiarò che la notizia pubblicata sul massacro della spedizione francese Marchand proveniva da fonte sicura. La spedizione probabilmente fu assalita dagli indigeni di Bahr-el-Gazel, ovvero fu tradita dagli stessi costituenti le truppe ausiliari della spedizione. Marchand sarebbe uno degli ufficiali europei superstiti.

Le infamie contro gli ebrei in Rumania.

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 17:

La *Neue Wiener Zeitung* riceve per dispaccio da Sofia che l'immigrazione degli ebrei rumeni in Bulgaria ha assunto grandi proporzioni. A Rustchuk — ch'è posta quasi sulla frontiera — gli ebrei arrivati in questi giorni sommano a parecchie centinaia. Affermano che le sevizie a cui andarono soggetti a Bucarest sono un nulla in confronto di quelle sofferte nei villaggi e nella campagna. Parlano di case incendiate, di uomini gettati a fiume, di donne violate.

Ancorchè si voglia dare una larga parte all'esagerazione, è però certo che basta vedere quei poveri israeliti per immaginare le torture alle quali furono sottoposti. Il console austriaco è assediato da domande di soccorsi, perchè molti dei fuggiaschi sono sudditi austriaci. Tutti poi si accordano nel dire che tanto gli agenti quanto le truppe non presero sul serio la loro protezione, e che giunsero sempre quando i cristiani rumeni avevano già commesso gli eccessi.

Un duello mortale in Rumania.

Bucarest, 11 (*Stefani*). — In seguito a polemica giornalistica, vi fu un duello alla spada fra Filipescu, direttore dell'*Epoca*, e Lahovary, direttore dell'*Indipendenza rumena*. Lahovary, ferito gravemente all'aorta, morì sul terreno.

Il discorso d'un ex-ministro in Spagna.

Madrid, 11 (*Stefani*). — In una riunione dei conservatori liberali, Romero Robledo condannò la politica del Gabinetto liberale. Disse di considerare l'autonomia di Cuba un colpo di Stato. Biasimò il messaggio di Mac-Kinley. Soggiunse che i conservatori sono pronti ad appoggiare Weyler e conchiuse: « Siamo alla vigilia di catastrofi irreparabili. Avremmo continuato la guerra se fossimo al potere. »

La situazione nel Brasile.

Londra, 11 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Rio Janeiro che la situazione è migliorata.

Come gli scioperanti inglesi sperano di prolungare la resistenza.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 17,20:

Il Comitato delle *Trades Unions* dei metallurgici ha fatti passi per aprire un Congresso nazionale del tradunionismo, nel quale si proporrebbe che tutti gli operai tradunionisti aiutassero i metallurgici nella loro lotta.

Colla quota di sei soldi per ogni operaio, verrebbe così raccolta una somma settimanale di un mezzo milione, che renderebbe possibile ai metallurgici di prolungare lo sciopero indefinitamente.

Un altro viaggio aereostatico al Polo Nord.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 18,30:

La *Post* riceve da Amburgo un dispaccio, nel quale si annuncia che l'aeronauta Klünder, d'Amburgo, si propone di fare un viaggio al Polo Nord, con un pallone di 14,000 metri cubi, che potrà mantenersi nell'atmosfera durante 300 giorni.

Navigazione.

Costantinopoli, 11 (*Stefani*). — L'*Archimede* è partito per Venezia.

Montevideo, 11 (*Stefani*). — E' giunto il *Sud America*.

Il prosciugamento del delta del Danubio.

Si annuncia che il ministro dei lavori pubblici di Rumania ha incaricato gl'ingegneri del Dicastero d'elaborare un piano di prosciugamento del delta del Danubio, nè più nè meno!

I lavori — a quanto sembra — potrebbero essere ultimati fra cinque anni; costituirebbero la più grande impresa di questo genere che ancora siasi tentata. Si comprenderà l'importanza di quest'opera colossale quando si sappia che il prosciugamento renderebbe all'agricoltura *Neocentomila ettari* di terreno arabile.

La sola isola di Kilia ha una superficie di 190,000 ettari, e diverrà così terra fertile, un vero granaio di frumento, orzo, grano turco ed avena.

La tragica morte di un pugillatore.

Martedì scorso, un certo numero di *gentlemen* si adunavano al *National Sporting-Club*, di Londra, per assistervi ad una partita di *boxe* fra un campione venuto da Chicago, chiamato Barry, ed il campione londinese Croot. I *boxers* erano assistiti dai loro secondi; due membri del Club servivano d'arbitri, l'uno per giudicare dei colpi, l'altro per controllare la durata degli assalti. La lotta doveva consistere in venti assalti, di tre minuti caduno.

All'ultimo assalto Croot cadeva svenuto per un pugno ricevuto in pieno petto. Lo sollevarono, cercarono di rianimarlo con frizioni, lozioni d'acqua fredda e cordiali. Ma invano. Le cure dei medici, prontamente chiamati, non ebbero miglior esito. Qualche ora dopo il pugillatore spirava senza aver ripreso conoscenza.

Questo dramma ha costernato il mondo dello *sport*. Fu aperta un'inchiesta giudiziaria contro il pugillatore americano Barry, i padrini White e William Whatley, i signori Angle e Smith, arbitri, il signor Bettinson, direttore del Club. Tutti sono processati come complici dell'uccisione di Croot, uccisione per mezzo di violenze esercitate senza intenzione di dare la morte. Ognuno fra gli accusati fu rimesso in libertà sotto cauzione di 1260 franchi.

Tutto sta ora nell'accertare in che consistesse la lotta organizzata fra Croot e Barry, pel maggior diletto del *clubmen*.

Esistono infatti, sotto l'aspetto legale, due sorta di lotte fra pugillatori: il *contest* ed il *fight*. Il primo è un semplice assalto come quelli dei fioretti bottonati delle nostre accademie schermistiche; il *fight* (combattimento) è un duello che può condurre a gravi conseguenze. Dal principio d'inchiesta che già fu fatta, sembrerebbe esclusa l'idea del *fight*. Infatti non si riscontrarono contusioni sul corpo dei pugillatori, che si servivano di guanti; non assistevano medici. Ma in questo terribile e brutale *sport*, che fa così poco onore all'Inghilterra, chi può dire a qual punto l'*assalto* non si cambierà in *duello*?

DALLE CITTÀ ITALIANE

Ladri alla tesoreria di Messina.

MESSINA, 10. — Stamane ignoti ladri, segata una sbarra di ferro di una inferriata, in una stanza accanto alla tesoreria comunale, si sono introdotti nei locali della tesoreria, tentando di scassinare la cassaforte.

Non riuscendo a forzarla, hanno scassinato le scrivanie del tesoriere e degli impiegati, in una delle quali rinvennero solo lire 136 in oro.

Indi sono andati via tranquillamente, lasciando nella tesoreria una candela accesa.

Vennero operati due arresti per sospetto, ma senza alcun risultato pratico.

Quello che sorprende si è che i ladri, per accedere nei locali della tesoreria, hanno dovuto introdursi nel palazzo municipale, i cui cancelli la notte si chiudono, passando avanti il casotto dei pompieri ove dormono 12 uomini.

Un uxoricidio per una vincita al lotto.

PADOVA, 10. — Una popolana, certa Maddalena Corrasi, vinse un terno al lotto, sulla ruota di Venezia. Essa però, volendo salvare le 338 lire guadagnate dalle dissipazioni del marito, — un brutale che la manteneva più a busse che a pane, — non gli disse nulla della vincita fatta, contando nascondere la sommetta per rimettervi in punto un ed i figli.

La previdente e buona massaia aveva però fatto i conti senza l'intervento del marito, il quale, venuto a cognizione della fortuna toccata alla moglie, rincasò ubbriaco fradicio e la picchiò tanto, pestandola poi per la gola, che la meschina morì poco dopo. Essa era anche in istato interessante.

La scomparsa di un sindaco con L. 80,000.

Abbiamo da Udine, 10:

Si annunzia da Codroipo la scomparsa di quel sindaco, signor Marco Tessari, in seguito a grave dissesto economico.

Sabato sarebbe partito dicendo che si assentava per un battesimo e più non fu visto tornare.

Si parla di un dissesto per circa L. 80,000.

La Banca cooperativa di Codroipo, della quale il Tessari era direttore, sarebbe compromessa per lire 20,000, la Banca di Udine per L. 5000, la Banca d'Italia per L. 5000 e la Banca Popolare friulana per L. 5000. Si tratterebbe di una cambiale di tale importo per ciascuno di questi tre ultimi istituti. Anche presso la Banca cooperativa udinese furono scontati degli effetti per minor importo.

Si dice che vi sarebbero anche degli assegni alterati e qualche falso; ma la cosa non è per ora accertata.

Il Tessari godeva, così a Codroipo come a Udine, molta stima e un credito per così dire illimitato. Finora non fu presentata denunzia.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

BARD.

11 dicembre. — **Attentato contro un treno.** — [illegible]

IVREA.

11 dicembre. — **Dimostrazione al procuratore del re.** — [illegible]

NOASCA.

11 dicembre. — [illegible]

NOVARA.

11 dicembre. — **Riunione elettorale.** — [illegible]

PINEROLO.

[illegible]

VALPERGA.

[illegible]

VERCELLI.

11 dicembre. — **Consiglio comunale.** — [illegible]

Come avvenne l'arresto dell'aggressore del giudice Casalegno.

Ecco in modo preciso come avvenne l'arresto dell'aggressore del giudice Casalegno. La sera di giovedì il Boccalari si presentò alla stazione di Livorno Vercellese e domandò un biglietto per Novara.

Dall'aspetto il bigliettario ebbe il sospetto che fosse l'autore dell'aggressione, tanto che prese nota del numero del biglietto consegnatogli, che era il 2530.

Ciò fatto, segnalò il passaggio del viaggiatore al capo-stazione di Santhià. Il sotto-capo sig. Broggi avvertì tosto i carabinieri di quella stazione, i quali si recarono subito nella stazione.

Un vice-brigadiere si nascose nell'ufficio del capo-stazione, ed un carabiniere si appostò nella rimessa delle vetture. Inoltre il sotto-capo stazione appostò due agenti ferroviari dalla parte opposta del treno, ordinando loro di vigilare per impedire una possibile fuga del ricercato.

Prese queste disposizioni, il signor Broggi, appena il treno arrivò in stazione, ordinò al capo-conduttore di eseguire un controllo e di far discendere l'individuo munito del biglietto n. 2530, invitandolo a recarsi con lui nell'ufficio del capo-stazione.

E così fu fatto. Il Boccalari seguì il capo-conduttore nell'ufficio, ove fu arrestato dai carabinieri.

* * *

Sull'argomento riceviamo una lettera della signora Giuseppina Casalegno, moglie del giudice aggredito.

La signora ci narra le circostanze già conosciute dell'aggressione, e si lagna della seguente frase scritta da uno dei nostri corrispondenti che ci informarono del fatto: « Vi ha chi crede che possa anche trattarsi non di una vera aggressione, ma d'un equivoco doloroso, deplorevole. »

Non abbiamo bisogno di dichiarare che questo non è, come crede la signora Casalegno, un apprezzamento nostro, ma semplicemente una voce raccolta nei primi momenti dal nostro corrispondente e trascritta a titolo di cronaca. E come tale noi l'abbiamo pubblicata, senza darle alcun significato speciale.

Rivolta di zingari contro i carabinieri a Saluggia.

Saluggia, 11 dicembre.

(Lax) — In merito alla rivolta avvenuta ieri sera contro i carabinieri di Saluggia ho potuto assumere maggiori ragguagli, che vi trasmetto.

Verso le ore 16 di ieri, certo Ortano Alessandro, d'anni 35, correva con un suo carrozzello sulla strada che va da Saluggia a Livorno Vercellese, alla distanza di un chilometro dal primo paese. Con lui erano sua moglie, sua cognata, tre bambini, di cui uno nato tre giorni fa, e certo Argenta Giuseppe, d'anni 21, residente a Torino, via Ponte Mosca, N. 32, fratello della moglie dell'Ortano.

Ad un certo punto della strada, il brigadiere Cimarosti Santo da Cesara (Mantova) ed il carabiniere Gaetano Calisi da Napoli, visto quel carrozzello correre all'impazzata, concepirono qualche sospetto e intimarono alla comitiva di fermarsi.

L'Ortano invece sferzò il cavallo spingendolo a corsa sfrenata. Accresciutosi il sospetto dei carabinieri, questi si diedero ad inseguire la vettura e riuscirono ad afferrarsi alle redini del cavallo fermandolo. Il calesse e chiesero le carte. L'Ortano discese e rispose con ingiurie all'invito del brigadiere. Dalle parole si passò ai fatti e ne nacque una colluttazione, durante la quale il brigadiere e l'Ortano rotolarono avvinghiati in un prato laterale alla strada.

Dopo l'Ortano scese pure l'Argenta che iniziò una colluttazione col carabiniere Calisi, fra le strida delle donne e dei bambini.

Ad un certo punto l'Ortano, che non poteva svincolarsi dalle strette del brigadiere, domandò all'Argenta che gli desse un coltello e l'Argenta, svincolatosi dalle mani del carabiniere Calisi, stava per portare l'arma domandata, quando il Calisi, vista a repentaglio la vita del suo superiore, tirò un colpo all'Argenta, ferendolo al fianco.

Frattanto l'Ortano era quasi riuscito a strappare dall'abito del brigadiere la rivoltella per liberarsi, con un colpo, dall'importuno, ed il brigadiere, vista la mala parata, più lesto dell'Ortano, trasse la rivoltella e sparò a bruciapelo un colpo all'Ortano, rendendolo all'istante cadavere.

Mentre il cadavere era custodito dal carabiniere, il brigadiere corse per rinforzi, temendo più gravi disordini. Le donne e i bambini, datisi alla fuga col calesse, vennero più tardi arrestati e assicurati alla giustizia. Ora si trovano a Livorno.

Il ferito Argenta, che erasi trascinato fino a Saluggia, dove venne medicato alla farmacia, è ora custodito in una sala comunale del paese, guardato da due guardie.

Furono subito sul luogo il maresciallo comandante la stazione di Livorno, il Vicepretore avv. Viola, il sindaco signor Mosca, col segretario notaio Vallino, e molta popolazione. Ieri sera poi, col diretto delle 21.10, venuti espressamente, partirono per Saluggia il sostituto procuratore del re di Vercelli, avvocato Gulli, il giudice istruttore avv. Nosi, col cancelliere Corio, il tenente dei carabinieri, con quattro carabinieri.

Trasportato il cadavere dell'Ortano nella camera mortuaria, se ne fece oggi l'autopsia alle ore 17, dai medici Baravalle, di Vercelli, e Vercelli, di Saluggia.

Stamane poi, alle ore 10, partirono a quella volta il sottoprefetto ed il maggiore dei carabinieri.

L'Ortano era pregiudicato e contro di lui era spiccato mandato di cattura per una condanna di anni 6 di reclusione. Era attivamente ricercato.

Popolazione impressionatissima.

Il giorno avanti, l'Ortano aveva fatto battezzare un suo bimbo, cui era stato padrino l'Argenta.

REATI E PENE

L'assassinio del Ponte in pietra. La condanna.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza pomeridiana dell'11.

Alle ore 12 il procuratore generale terminò la sua splendida requisitoria, che durò per ben tre ore.

Nell'udienza pomeridiana parlò l'avv. *Giacca*, sostenendo a favore del suo cliente l'ubbriachezza parziale volontaria.

Dopo il riassunto del presidente, i giurati si ritirarono.

Rientrarono dopo pochi momenti, ed il loro verdetto riconobbe il Ferrero **colpevole di omicidio, commesso per solo impulso di brutale malvagità**; lo riconobbe colpevole di porto d'arma, negò l'ubbriachezza, come pure negò le attenuanti.

In seguito al verdetto dei giurati, la Corte condannò il Ferrero all'**ergastolo.**

Il verdetto dei giurati fu unanime su tutti i quesiti.

L'imputato ascoltò impassibile la lettura del verdetto come pure la sentenza. Fu solo visto asciugarsi due lagrime.

* * *

Ed ora che il truce dramma del ponte di pietra ha avuto il suo degno e meritato epilogo, crediamo nostro dovere di fare qualche piccolo commento, poichè, noi che siamo alieni dal commentare e dal discutere l'opera del magistrato, riteniamo che la discussione possa e debba essere lecita quando essa mira alla constatazione di una serie di fatti l'uno più lodevole dell'altro.

Col processo Ferrero noi abbiamo appreso che quando la Magistratura vuole, può istruire i processi con una rapidità quale sarebbe sempre desiderabile per il buon andamento della giustizia, e che la punizione può essere quasi tanto rapida e tanto fulminea quanto il reato che venne commesso. Ora quello che venne fatto per il processo Ferrero, perchè non lo si fa per tanti altri processi, che dormono lunghi mesi sul tavolo del giudice istruttore o dei giudici aggiunti, e che vengono svolti solo quando il pubblico si è già quasi completamente dimenticato del fatto che vi ha dato occasione?

Forsechè nell'interesse di tutti e nell'interesse sovrano della giustizia non sarebbe desiderabile che questa rapidità d'istruttoria, che si è esplicata per il Ferrero, si esplicasse per tutti gli imputati?

Ce lo auguriamo veramente, ma pur troppo temiamo che all'augurio che facciamo possano corrispondere i fatti.

Nel processo Ferrero non dobbiamo solo segnalare il contegno della Magistratura, ma pur anche quello dell'esercito, rappresentato dal bravo sergente che fermò l'imputato mentre, dopo avere accoltellato il Lazzaro Ulderico, cercava di fuggire col coltello in mano.

Per il valoroso sergente non venne largita dalle Autorità neppure una di quelle facili medaglie, che si accordano con tanta larghezza. Per lui bastò la soddisfazione del dovere adempiuto.

Il processo Beretta.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 11 dicembre.

(Lax) — Le arringhe sono incominciate stamane con quella dell'avv. *Pozzi* (Parte civile dell'Istituto Omar), il quale dimostrò indubbia la colpevolezza del Beretta pel primo capo d'imputazione. I falsi dei libretti sono equiparati dalla legge ai falsi in atto pubblico, quali titoli al portatore. Nessuna giustificazione può valere a favore del Beretta e spera in un verdetto affermativo della sua colpevolezza.

L'avv. *Ceretti* (Parte civile pel Municipio e Asili di Novara) si diffonde sulle sottrazioni di numerario e titoli di cui lo stesso Beretta si rese confesso. La passione del giuoco spinse il tesoriere di Novara, che godeva di soverchia fiducia, a prevaricare per simulare i furti fatti per giuocare; l'elemento del danno vi fu non solo in potenza ma anche nel fatto. Senza i falsi nei libretti non sarebbe stato possibile nascondere lungamente le sottrazioni.

Il *P. M.* osserva che il Beretta, quale depositario dei denari del Comune e delle Opere pie, si valse di artifizi e di giuochi per mascherare i suoi malfatti ed i suoi furti, sfruttando così la fiducia che godeva. Si rese confesso solo quando non potè far diversamente. Parla dei falsi come tranelli tesi all'oculatezza degli amministratori e chiede un verdetto di condanna.

L'avv. *Cagnola*, della Difesa, tratta solo dei falsi. Osserva che nel falso sui libretti, il Beretta riveste carattere di pubblico ufficiale, ma non nell'esercizio delle sue funzioni. Vi è quindi abuso di funzioni, ma non esercizio delle medesime, e sostiene pure che mancano assolutamente i caratteri del falso quale lo dice e sostiene la Parte civile, cioè da parte di pubblico funzionario.

L'avv. *Bazino* dice che l'accusa di peculato è tale da spezzare la vita di qualunque cittadino. La trista passione del giuoco ha avvinto il Beretta e lo ha involto nelle sue spire fatali. Giuocò, ma non intascò nulla, e rubò per mettere a posto quanto aveva sottratto; fu un disgraziato: se fosse stato vincitore alla Borsa non vi sarebbe stato il delitto di peculato. Se per gli estranei la Tesoreria municipale è luogo pubblico, per lui è ragione e modo del suo ufficio. Crede sarebbe ingiusto condannarlo per falso.

Replica l'avv. *Ceretti*, cui controreplica l'avvocato *Bazino*.

Il verdetto dei giurati.

Il riassunto del presidente dura oltre un'ora e, dopo un incidente della Difesa respinto dalla Corte, si propongono ai giurati i seguenti quesiti, a cui la Giuria, dopo lunga deliberazione, rispose:

1° E' il Beretta colpevole di peculato? — Risposta: *Sì.*
2° Si tratta di reato continuato? *Sì.*
3° E' colpevole di furto di titoli? *Sì.*
4° Con aggravante del luogo pubblico? *No.*
5° Si tratta di reato continuato? *Sì.*
6° E' colpevole di falsi operati come pubblico funzionario nell'esercizio delle sue funzioni? *No.*
7° Si tratta di falsi semplici? *Sì.*
8° Commessi per occultare reati precedenti? *Sì.*
9° Si tratta di reato continuato? *Sì.*

La sentenza.

L'avvocato *Bazino* parla due ore sulle conclusioni della Parte civile e sopra l'applicazione della pena.

La Corte condanna l'imputato a **17 anni di carcere**, a L. 500 di multa, ai danni, alle spese ed agli accessori.

Il processo contro la Congregazione di Carità.

(Tribunale Penale d'Alessandria).

Alessandria, 11 dicembre.

(Gaccia...) — Oggi venne ripreso davanti al tribunale il processo contro il dott. cav. Roggero e il signor Duro: il primo medico ed il secondo economo del Brefotrofio.

La causa, come i lettori sanno, era portata davanti al Tribunale nello scorso luglio. Allora il dibattimento venne sospeso in seguito alla deposizione contraddittoria del dott. Roggero, contro il quale perciò si iniziò procedimento per falsa testimonianza.

Avendo la Camera di Consiglio emesso per questo reato un non luogo a procedere, oggi, come dissi, si riprese il primitivo processo.

Il Roggero è accusato di avere licenziato per la consegna a balia il bambino Egeo Aristide, non curando e non esaminando alcuni sintomi che potevano dare indizio d'infezione sifilitica.

Il Duro di avere, per inosservanza dei regolamenti del Brefotrofio, dato da allattare il bambino medesimo a certa Ricaldone Teresa, di Quargnento, la quale poi venne affetta da malattia sifilitica.

I signori cav. Inselo, cav. Germano e Colla, membri della Congregazione di carità, sono chiamati in causa quali civilmente responsabili dei danni verso la Ricaldone.

Sederono periti a difesa il prof. Giacannini di Torino ed il dott. Elisio di Alessandria; della Parte civile i dottori Sabotto, Ballestrero e Pallanzona; perito fiscale il dott. Bertone.

Mentre tutti questi sanitari dichiararono unanimi che i sintomi riscontrati sul corpo del bambino non erano tali da dare la certezza d'una infezione sifilitica; venendo poi ai particolari, i periti d'accusa non si trovarono d'accordo con quelli della Parte civile, sostenendo i primi che certi indizi dovevano rendere più cauto il dott. Roggero.

Si udirono molti testi; si assiste al confronto molto [illegible]

Spettacoli di domenica 12 dicembre.

CARIGNANO (Compagnia G. Emanuel), ore 20,15: *Re Lear*, tragedia.

VITTORIO EMANUELE, ore 14,30: Concerto orchestrale.

NAZIONALE, ore 20,30: *I lombardi alla prima crociata*, opera.

ALFIERI (Compagnia Ferravilla), ore 20,30: *Famiglia disgraziada*, commedia; *Massinelli in vacanza*, scherzo.

BALBO (Compagnia Gargano), ore 20,45: *Boba*, operetta; *Ceccarello*, farsa.

[illegible]

“ La Commedia della giustizia ”

[illegible]

---

(5)

PER LA TERRA!

ROMANZO

del conte **A. WODZINSKY**

In quanto ai giovani sposi, essi vivevano abbastanza in buona armonia. Mille legami, più potenti dell'amore, li incatenavano l'uno all'altro: comunità d'interessi e di intendimenti; pari cupidigia, pari passione aspra, assorbente e tenace, per la terra. Si sarebbe detto che ogni giorno si allargassero più profonde radici di loro stessi, che i loro esseri di essa s'impregnassero, che i loro sudori mischiati coi sudori del suolo si combinassero in un'opera di fecondazione e di continua germinazione.

Sentivano germogliare in loro le semenze del loro campo, soffrivano dei mali della terra, ed essa facevano dividere le loro speranze e le loro gioie. La terra li assorbiva, li legava sempre più strettamente a sè: dapprincipio per le sorprese dei primi risultati; più tardi per gli ammaestramenti dati, per la tenacia nel lavoro, per l'attesa febbrile delle ricompense, per le delusioni. La terra sola inspirava, dirigeva i loro pensieri e le loro azioni, idealizzava alquanto la trivialità dei loro istinti, perchè, divenuta la ragione stessa della loro esistenza, proponeva uno scopo ai loro sforzi ed alle loro ambizioni. Distendersi, allargarsi, gonfiarsi fin da scoppiare nell'orgoglio delle loro ricchezze future, qual sogno stimolante per l'avvenire! Quel sogno li aveva presi ad un tratto, una notte in cui, nelle confidenze coniugali, Magda aveva confessato di avere più di cinquecento rubli cuciti nella fodera del suo giacchetto da sposa. Walek si sentì come soffocato dalla gioia!.... Più di cinquecento rubli!.... ma allora potevano fin dal domani concludere contratto pel poderetto del vicino, quello di Blaszek, il bastaio, preso anche lui, come tanti altri, dal contagio di quella febbre d'emigrazione inoculata nelle nostre campagne dal soffio degli ebrei usurai e da agitatori venuti dall'estero. Ah! qual fiuto aveva egli avuto di pensare a quella ragazza!.... e come era venuta a proposito la palla che aveva mandato all'altro mondo « il signore! » Perchè sin tanto che l'altro era vissuto ella lo aveva tenuto colla lingua pendente, come un cane che si trascina sulla catena.... Ma, lui morto, subito ella aveva acconsentito a sposarlo.... il loro matrimonio era stato fatto in quindici giorni.

Era vero che nella gioia del possesso la gelosia, come una vipera subitamente svegliata, gli aveva dapprincipio morso il cuore. Quand'ella lo stringeva nelle sue braccia tanto morbide e bianche, egli pensava che altri le aveva accarezzate. Un giorno, in un momento di esaltazione, la bastonò di santa ragione; e da quel giorno ella ebbe per lui un maggior rispetto. Si compresero da quel giorno, e, sia delicatezza, degna di essere proposta all'analisi di un psicologo, sia timore e vergogna, di comune accordo non pronunciarono più il nome di colui al quale dovevano la loro fortuna. Un dubbio crudele pertanto tormentava il cervello di Walek. Quel figlio, di cui ella gli aveva annunziata la venuta con termini e con sorrisi pieni di re-[illegible]

[illegible] fezze, sarebbe veramente suo sangue? E se veniva, disgraziatamente, avanti il termine voluto, dovrebbe egli accettarlo come suo, vivere con quella prova innegabile del passato senza poterne neppur più avere alcun profitto, poichè colla morte del Pan era morta egualmente la sorgente delle ebbrezze. Egli provava allora, cosa strana, tanta gioia feroce all'idea della fine tragica del suo rivale quanto rimpianto del lauto guadagno così presto perduto. L'amore del lucro avrebbe certamente vinto in lui; a fine di [illegible]

[illegible]

che s'era appressato al letto, preso di curiosità — che bel marmocchio.... guarda un po' come ti somiglia.... è ben tuo; via!

Era vero: il figlio era suo! Oltre a quella rassomiglianza, che egli si sforzava di trovare fra i suoi tratti e quelli del neonato, l'epoca della sua venuta diveniva l'argomento provante della sua paternità. Un semplice calcolo glie lo fece presto stabilire e, in quel momento, egli provò una vera contentezza.

Frattanto la moglie, senza lasciarsi sconcertare da quella [illegible]

— Eh! volete averne dieci in una volta? — replicò la mammana.

E l'odioso mercanteggio continuò, pieno d'allusioni grossolane, di bestemmie, d'imprecazioni, mentre il piccino, rigido, adesso nella sua fascia, dormiva accanto a sua madre.

VIII.

Tale fu l'entrata in questo mondo del figlio di Valentino e di Magda Nowak, al quale i suoi padrini dettero al santo battesimo il nome di Giovanni o di Janek. [illegible]

(Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (35)

CASTIGO

ROMANZO

di EDOARDO DELPIT

Maria s'alzò, urtò i mobili, fece gran rumore fuggendo. Così Cristina saprebbe che avevano udito, udito tutto. E sarebbe un primo castigo; almeno ella proverebbe un po' di confusione e di vergogna.... Il viso della signora di Bévalle non ne aveva la menoma traccia quando la famiglia fu di bel nuovo riunita. Se Cristina non ignorava che un profano avesse assistito alla scena, ella se ne mostrava ben poco commossa; colla sua aria abituale, colla sua tranquillità di tutti i giorni, in luogo della mortificazione prevista, ella andava e veniva attraverso al salone, si sorrideva negli specchi, parlava cogli uni e cogli altri. Nulla di straordinario pareva fosse passato nella sua vita.... Ella era come sempre.... e Maria non sapeva darsene pace. Ella la vide appressarsi ad Alberto, sorridente, serena, amorosa come il giorno innanzi. Alberto leggeva un giornale; Cristina gli sedè da canto. S'appoggiò contro lui; colle dita bianche, affusolate, ella asciugava il foglio troppo assorbente, imbrogliava le linee, voltava la pagina.

— Ma non ho finito, mia cara.

— T'interessa dunque molto la politica?

— No; leggo le notizie militari aspettando il pranzo.

— Occupati piuttosto di me.

Come osava aver tanta calma, far così la civettuola col marito, di cui un'ora innanzi si ricordava così poco? Un principio di disprezzo nasceva nel cuore di Maria. E Cristina continuava nullameno il suo maneggio.

— Alberto, hai i baffi molto rudi: perchè?

— Perchè non sono un damerino.

— Oh! i damerini?....

— Hanno tre o quattro peli che si rialzano col ferro caldo; allo stato naturale sono flosci e molli come bambagia. Esempio: il tuo amico Préboia.

Il nome risuonò come un colpo di fulmine agli orecchi di Maria. Involontariamente ella abbassò gli occhi; si sentiva arrossire. E poi ella aveva anche paura; per quanto corazzata fosse sua sorella, non poteva certamente non trovarsi male....

— Ah! me ne dimenticavo! — esclamò Cristina. — Andiamo all'Opéra. Egli mi ha dato un palco.

E non perdeva la sua calma! E osava parlare di lui con Alberto, tranquillamente, senza il menomo imbarazzo.

— Bononè! Io che sono stanco! — borbottò il capitano.

— Ciò ti riposerà.

— E' *Lohengrin* ancora, lo scommetto.

— *Lohengrin*.

— Che il diavolo vi por.... oh! scusa, sai; voglio dire: che il diavolo porti Préboia.

Maria in cuore ne pensava altrettanto, ma per migliori ragioni.

— Oh! Alberto, — modulò Cristina, — Alberto, può non piacerti la musica di Wagner?

— M'intontisce, mi rende ebete....

— Eppure vale un po' meglio della *Casquette au père Bugeaud*.

— Secondo i gusti; per me è la sola musica che mi piace.

— Non dirlo almeno.

— Sì che mi prenderei soggezione di dirlo! Del resto, mia cara, le nostre Musiche militari sono ancora ciò che c'è di migliore. Come si cammina svelti al suono delle fanfare. Anche i nostri cavalli le comprendono. Delle note chiare, semplici, vive.... Suonate loro del Wagner e vedrete.

— Allora non andiamo all'Opéra?

— Perchè?

— Perchè *Lohengrin* t'annoia.

— Oh! una volta di più o di meno....

— E perchè sei stanco....

Ammaliante, colla testa arrovesciata sul petto del marito, ella gli sprofondava negli occhi la fiamma ardente delle sue pupille. Sotto alle labbra rosse, socchiuse, apparivano i dentini bianchi, minuti, splendenti.... Il capitano sarebbe andato in capo al mondo, ed ella lo sapeva. La signora di La Herlière, frattanto, ammirava l'abnegazione di Cristina, la maniera amorosa colla quale si rassegnava ad un sacrificio, un grosso sacrificio, sorridente sempre, graziosa, affettuosa....

— La sua pari ha ancora da nascere; convenitene, Alberto.

Maria si sprofondava le unghie nelle palme delle mani. Ella temeva di scoppiare, di non aver più il coraggio di tacere. Gli è che davvero le pareva troppo! Per chi prendevano Alberto? Farlo l'obbligato di Alfredo Préboia!

— Vieni a vedere Yvonne? — disse ella alla sorella.

— Lo credo bene!

Sottovoce, avanti di giungere alla camera della bambina:

— Cristina!.... — implorò Maria.

Sul punto di parlare, ella non osava più; era essa che aveva vergogna. Tratteneva la signora di Bévalle pel braccio, tutta sconvolta, un poco tremante.

— Che cosa c'è?

— Vorrei dirti.... non so come dirti.... l'opera....

— Ebbene?

— Conti veramente di costringere Alberto?.... No, non è vero? Una simile azione tu non la commetterai! Sarebbe troppo male.... lo rimpiangeresti certamente presto o tardi. Perchè condannarti a rimorsi? Mia cara Cristina, te ne scongiuro, non andarci!

Ella parlava con voce commossa, tremante; pareva sotto la stretta dell'incubo; s'aggrappava a sua sorella, la sforzava a fermarsi, voleva una risposta. E la signora di Bévalle la guardava, stupefatta.

— Ma che cosa ti prende? Di quali azioni parli? Dove non vuoi che vada?

— Al teatro.

— Perchè?

La fanciulla abbassò vieppiù la voce e mormorò:

— Ero dietro alle piante quando il signor Préboia.... Oh! Cristina, Cristina!....

La più gaia delle risate risuonò nel corridoio, aumentando la confusione di Maria; la poverina si sentiva alle tempia delle gocciolino di sudore.

— No, in verità, è troppo buffo!.... Tu hai inteso Préboia?

— Sì.

— E ti figuri?.... Mia cara, va a sorvegliare la nutrice o a rivedere i conti del cuoco; non immischiarti negli affari miei.... Va tranquilla, chè so difendermi.... Non lo sai che lo adoro il mio capitano.... ma se dovessi prendermela e far la tragica ogni volta che mi fanno una dichiarazione.... dove andrei, mio Dio! Dovrei fare una strage generale, consegnare alla porta tutti gli amici.

(Continua).

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.